



Marcello Fidanzio

*Professore associato alla
Facoltà di Teologia di Lugano,
dirige il settore Ambiente biblico
dell'Istituto di cultura e archeologia
delle terre bibliche. Ricercatore
associato all'École Biblique
et Archéologique Française di
Gerusalemme.*





L'AGENDA DI QUMRAN

Note intorno al lavoro dell'EBAF
sull'archeologia di Qumran e la sua pubblicazione.







La storia dello scavo archeologico di Qumran e della sua pubblicazione si estende – ad oggi – su un arco di tempo di oltre 65 anni¹. Essa è ancora incompiuta. Due generazioni di ricercatori si sono succedute nel compito d'indagare le grotte e le rovine dell'insediamento e di pubblicare i materiali di scavo. Visto l'enorme interesse originato dai Rotoli del Mar Morto, la pubblicazione degli scavi archeologici è attesa con particolare attenzione da un largo numero di studiosi. Fino alla completa illustrazione dei dati archeologici tutte le sintesi da considerarsi sono parziali e passibili di revisione².

Questo contributo intende ripercorrere alcuni passaggi del lavoro di Roland de Vaux, protagonista degli scavi a Qumran e nelle grotte vicine tra il 1949 e il 1956 (1958 'Ein Feshkha), e dell'*École Biblique et Archéologique Française* di Gerusalemme (EBAF), di cui lui fu direttore, impegnata fino ad oggi nella realizzazione del *final report*. La ricerca su Qumran ha dovuto confrontarsi con diversi fattori esterni ed interni, che meritano di essere considerati per comprendere meglio il suo sviluppo. Nella parte finale dell'articolo viene tracciato un sommario del lavoro di pubblicazione: quanto è stato fatto, quanto resta da fare e gli studiosi attualmente incaricati.

1. L'OPERA DI ROLAND DE VAUX

Al tempo dei primi ritrovamenti dei manoscritti³, de Vaux era impegnato nello scavo archeologico a tell el-Far'ah nord (dove condusse nove campagne negli anni 1946-1960) e contribuiva alla pubblicazione della Bibbia di Gerusalemme, di cui preparò personalmente *Genesi* (1949), *1-2 Re* (1951), *Samuele* (1953)⁴. Tuttavia, la necessità d'intervenire su-

¹ Colui che più si è impegnato per ricostruire la storia della ricerca e tutto ciò che l'ha circondata, raccogliendo i documenti e intervistando i protagonisti è Weston Fields. Egli prevede un'opera in due volumi, di cui fino ad ora è pubblicato il primo, che arriva al 1960: W.W. FIELDS, *The Dead Sea Scrolls. A Full History. I: 1947-1960*, Leiden – Boston 2009. Un'ampia parte storica e una documentata cronologia si trovano in M. BÉLIS, *Les textiles de Qoumrân. Archéologie, technologie et histoire*, tesi di dottorato EPHE Paris 2004 (inedita). Ringrazio l'autrice per avermi offerto la possibilità di consultare il suo lavoro e per aver condiviso con me la sua passione per la ricerca sul tema di questo contributo.

² «Although my book represents the most recent survey of the archaeology of Qumran, it is not definitive work on this

subject. This is impossible without the full publication of the material from de Vaux's excavations. For this reason, most of the interpretations and conclusions presented in this book are tentative». J. MAGNESS, *The Archaeology of Qumran and the Dead Sea Scrolls*, Grand Rapids MI - Cambridge 2002, 4.

³ I primi rotoli arrivarono a Gerusalemme, tramite il mercato antiquario, nel 1947.

⁴ Le grandi capacità di cui disponeva permettevano a de Vaux di di seguire diversi progetti e assumersi molte responsabilità. Cfr. R.J. TOURNAY, *In memoriam: Le Père Roland de Vaux*, RB 79 (1972) 5-6; J. STRUGNELL, *In memoriam: Le Roland Guérin de Vaux O.P.*, BASOR 207 (1972) 3-5; J. HUBERT, *Allocution à l'occasion de la mort du R. P. Roland Guérin de Vaux, membre libre non résidant*, CRAI 115/3 (1971) 541-542.





bito a Qumran, a motivo delle scoperte compiute dai beduini, dettò il calendario delle campagne di scavo in quell'area. Gli scavi sono stati seguiti da rapporti preliminari pubblicati puntualmente sulla *Revue Biblique*⁵ e da rendiconti presentati all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*⁶. In seguito alla scoperta della grotta 4Q de Vaux assunse il ruolo di *editor in chief* dell'*équipe* internazionale, costituita per la pubblicazione dei manoscritti di quella grotta. Sebbene de Vaux non si fosse impegnato personalmente nel lavoro sui manoscritti, il coordinamento dell'*équipe* (in particolare i problemi causati da John M. Allegro) e la necessità di recuperare i manoscritti dal mercato antiquario (con le necessarie ricerche di finanziamenti) costituirono un compito impegnativo⁷. Nel 1959 de Vaux fu invitato a tenere le *Schweich Lectures* alla *British Academy* di Londra sul tema dell'archeologia di Qumran. Queste conferenze furono pubblicate in francese nel 1961 e in un'edizione rivista in inglese, postuma, nel 1973⁸. Si tratta di una sintesi apprezzata⁹, tuttavia, per necessità imposta dal genere letterario, i dettagli di scavo sono largamente selezionati. Nel 1955 era cominciata la pubblicazione di una collana dedicata ai ritrovamenti avvenuti intorno a Qumran e in altri luoghi nel Deserto di Giuda: *Discoveries in the Judean Desert* (DJD). Il progetto editoriale di DJD prevedeva la pubblicazione dei manoscritti insieme alla presentazione del loro contesto materiale. I manoscritti di Qumran vennero pubblicati seguendo l'ordine delle grotte in cui erano stati ritrovati. In apertura di ogni volume con i manoscritti di una nuova grotta, si trova una presentazione archeologica della

⁵ R. DE VAUX, *Post-Scriptum: La cachette des manuscrits hébreux*, RB 56 (1949) 234-237; ID., *La grotte des manuscrits hébreux*, RB 56 (1949) 586-609; ID., *Fouilles au Khirbet Qumrân. Rapport préliminaire*, RB 60 (1953): 83-106; ID., *Exploration de la région de Qumrân. Rapport préliminaire*, RB 60 (1953) 540-561; ID., *Fouilles au Khirbet Qumrân. Rapport préliminaire sur la deuxième campagne*, RB 61 (1954) 206-236; ID., *Fouilles de Khirbet Qumrân. Rapport préliminaire sur les 3e, 4e, et 5e campagnes*, RB 63 (1956) 533-577; ID., *Les manuscrits de Qumrân et l'archéologie*, RB 66 (1959) 87-110; ID., *Fouilles de Feshkha. Rapport préliminaire*, RB 66 (1959) 225-255.

⁶ R. DE VAUX - G.L. HARDING, *La cachette des anciens manuscrits hébreux*, CRAI 93/2 (1949) 99-103; ID., *Les manuscrits de la Mer Morte*, CRAI 93/3 (1949) 281-282; ID., *Reinseignements sur les nouveaux fragments de manuscrits provenant de la*

grotte de la Mer Morte, CRAI 94/1 (1950) 87-89; ID., *Suite aux manuscrits de la Mer Morte*, CRAI 96/2 (1952) 173-180; ID., *La seconde saison fouilles à Khirbet Qumrân*, CRAI 97/3 (1953) 310-320; ID., *Les fouilles à Khirbet Qumrân*, CRAI 99/3 (1955) 378-386; ID., *Le rouleaux de cuivre de Qumrân*, CRAI 100/2 (1956) 224-225.

⁷ Cfr. FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*.

⁸ R. DE VAUX, *L'archéologie et les manuscrits de la Mer Morte*, The Schweich Lectures 1959, London 1961; rev. ed.: *Archaeology and the Dead Sea Scrolls*, London 1973.

⁹ «This publication of his [*i.e.* de Vaux] lectures is a monument to his skill as an excavator, as an historian, and as an authority on the Scrolls themselves. It is a completely authoritative statement of the archaeological evidences». K.M. KENYON, *Foreword to the Revised English Edition*, in R. DE VAUX, *Archaeology and the Dead Sea Scrolls*, London 1973, vi.





stessa¹⁰. In DJD III sono presentate anche le grotte dell'area di Qumran in cui sono state ritrovate tracce di attività umana, ma non manoscritti. Fa eccezione la grotta con i manoscritti 11Q, la cui documentazione archeologica è rimasta inedita¹¹. Inoltre, secondo il progetto originario, un volume avrebbe dovuto essere dedicato interamente all'archeologia degli insediamenti di Qumran e 'Ein Feshkah¹². Tuttavia, complice la morte prematura di de Vaux, avvenuta nel 1971 all'età di 68 anni, questo volume, così come la pubblicazione di 11Q non vennero realizzati.

2. IL LAVORO DELLA PRIMA GENERAZIONE E L'INTRECCIO CON LA QUESTIONE MEDIORIENTALE.

Per comprendere la complessa storia della ricerca su Qumran, è necessario fare riferimento ad un fattore esterno che ne ha profondamente influenzato i lavori: la tormentata storia politica della regione mediorientale nel XX secolo. All'indomani della guerra arabo-israeliana, 1948-49, le rovine e le grotte intorno a Qumran si trovarono in territorio giordano. Fu così che le grotte dove era stato scoperto il più grande patrimonio di manoscritti ebraici antichi divennero inaccessibili agli israeliani e furono destinate al *Dipartimento per le antichità della Giordania* (DAJ). L'ispettore capo del DAJ, il britannico Gerald Lankester Harding, si avvale della collaborazione di de Vaux e dell'EBAF (di cui de Vaux era direttore), del *Palestine Archaeological Museum* (PAM, poi *Rockefeller Museum*) e, per l'esplorazione delle grotte nel marzo 1952, delle *American Schools of Oriental Research*.

2.1 La collaborazione tra Harding e de Vaux e la relazione con i beduini.

L'intesa fra Harding e de Vaux fu fondamentale per la realizzazione degli scavi a Qumran e per il recupero di un gran numero di manoscritti, in particolare nelle trattative con i beduini Ta'amireh. Questi ultimi abita-

¹⁰ G.L. HARDING – R. DE VAUX – G.M. CROWFOOT, *The Archaeological Finds*, in D. BARTHÉLEMY – J.T. MILIK, *Qumran Cave 1*, DJD I, Oxford 1955, 3-41; R. DE VAUX, *Archéologie*, in M. BAILLET – J.T. MILIK – R. DE VAUX, *Les 'petites grottes' de Qumrân. Exploration de la falaise. Les grottes 2Q, 3Q, 5Q, 6Q, 7Q à 10Q. Le rouleau de cuivre*, DJD III, Oxford 1962, 3-36. Il capitolo sull'archeologia della grotta 4Q si trova nel secondo volume con i manoscritti trovati in questa grotta: R. DE VAUX, *Archéologie*, in R. DE VAUX – J.T. MILIK,

Qumrân Grotte 4.II. I. Archéologie. II. Tefillin, Mezuzot et Targums (4Q128-4Q157), DJD VI, Oxford 1977, 3-22.

¹¹ Scoperta dai beduini nel gennaio 1956, questa grotta è stata scavata dagli archeologi durante la quinta campagna a Qumran febbraio-marzo dello stesso anno. Un rapporto preliminare è stato pubblicato da DE VAUX, *Fouilles de Khirbet Qumrân*, 573-574.

¹² G.L. HARDING, *Foreword*, in BARTHÉLEMY – MILIK, *Qumran Cave 1*, vii; DE VAUX, *L'archéologie et les manuscrits de la Mer Morte*, ix.





vano e controllavano il territorio di cui faceva parte Qumran: di fatto furono loro a ritrovare la gran parte dei manoscritti¹³. Alternando il rigore dell'autorità alla disponibilità di chi riteneva necessario, comunque, non rompere il legame con i beduini - per evitare che i manoscritti da loro ritrovati venissero dispersi sul mercato antiquario - Harding e de Vaux riuscirono a recuperare la quasi totalità del patrimonio di Qumran.

Studiando la documentazione conservata negli archivi dell'EBAF, Mireille Bélis ha offerto una testimonianza inedita del rapporto tra gli archeologi e i beduini, presentando il rendiconto finanziario della campagna di esplorazione delle grotte del 1952 preparato da de Vaux:

Transports: 4.950 [dinari giordani]

Ouvriers: 69.430

Matériel dessin et photo: 1.750

Ravitaillement: 10.825

Rachat de fragments trouvés par les clandestins: 110.000¹⁴.

De Vaux descrisse la propria strategia raccontando le trattative con i beduini in seguito alle scoperte a wadi Murabba'at:

4 janvier. [...] Voulant éviter ce travail clandestin je leur fais remarquer qu'ils ne savent pas fouiller et je propose d'aller les aider. Mais il se récrient : cela est impossible, la présence d'un étranger dans le désert donnerait l'alerte à la police et tout serait compromis. [...]

8 janvier. [...] Hassan Farban apporte quelques fragments. Le marchandage est difficile. Hassan en veut trop cher, prétextant que, pour le trouver, vingt hommes ont travaillé pendant cinq jours, que l'endroit est éloigné de Bethléem et difficile d'accès. Comme je parais sceptique, il me dit : « Tu n'as qu'à venir voir ! » Je saute sur l'invitation : est-ce possible ? Il me rassure. Je propose alors de faire travailler son groupe en obtenant une licence du Service des Antiquités, de sorte qu'ils ne seront pas inquiétés : il applaudit. Mais il faudra alors que j'en parle au Directeur des Antiquités : il y consent.¹⁵

¹³ I beduini scoprirono le grotte 1Q, 2Q, 4Q, 6Q, 11Q. Tra le grotte di Qumran 1Q, 4Q, 11Q erano quelle con il maggior numero di manoscritti e/o con i rotoli meglio conservati.

¹⁴ BÉLIS, *Les textiles*, 77 n.56. Quanto le relazioni con i Ta'amireh potessero essere complesse è testimoniato anche dall'esperienza avuta alcuni anni dopo dall'archeologo Vir-

gilio Corbo all'Herodion, vedi V.C. CORBO, *Prefazione*, in A. SPIJKERMAN, *Herodion III. Catalogo delle monete*, SBF.CM 20, Jerusalem 1972, 6-7; ID., *Herodion I. Gli edifici della reggia - fortezza*, SBF.CM 20, Jerusalem 1989, 28-29.

¹⁵ DE VAUX, *Archéologie*, in P. BENOIT - J.T. MILIK - R. DE VAUX, *Les Grottes de Murabba'at*, DJD II, Oxford 1961, 4-5.





A proposito di Harding, Fields ha scritto:

During his tenure he left an indelible mark on all archeology in Jordan. For our purposes here, we must point out that through his tireless efforts, wisdom, and not least important, restraint, he, together with Father de Vaux, deserves much of the credit for the Palestine Archeological Museum's successful acquisition of the Dead Sea Scrolls. Until today he is vividly remembered by the Bedouin who speak of his honesty, kindness, understanding of their culture, and ability to speak Arabic. One had only to hear the reverence with which Abu Daoud [= Mohammed Ed-Dib?] said his name [...] and see the impression he had made on the Ta'amireh, who, though illegal excavators in the scariest sense, were nevertheless treated with accommodation and gentleness in the greater interest of saving the scrolls for science.¹⁶

Come risultato di questa condotta da parte dell'autorità, gli stessi beduini, oltre all'antiquario Khalil Iskandar Shahin (Kando), il principale mediatore, si rivolgevano direttamente al PAM e all'EBAF quando realizzavano nuove scoperte¹⁷. Fields riferisce di un accordo tra Harding, de Vaux, Yusef Saad (PAM) e Kando, per cui se quest'ultimo avesse offerto i manoscritti prima di tutto al PAM, né l'antiquario né i suoi fornitori (i beduini) sarebbero stati accusati di scavi illegali e traffico di antichità¹⁸. Questa politica proseguì inalterata fino alla guerra dei Sei giorni (1967)¹⁹. Harding fu presente a tutte le campagne di scavo a Qumran²⁰ ed i legami «cordiaux et utiles»²¹ stabiliti tra l'EBAF e il DAJ tramite la relazione fra lui e de Vaux furono certamente un asse fondamentale per la ricerca.

La crisi di Suez (1956) ruppe questa collaborazione fruttuosa. L'ondata del nazionalismo arabo costrinse Harding a lasciare la Giordania e per lo stesso de Vaux la situazione divenne molto più complicata²². La sua ultima campagna nell'area data 1958 per gli scavi a 'Ein Feshkha. Nel periodo successivo, vivente de Vaux, furono altri,

¹⁶ FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*, 94

¹⁷ Vedi la testimonianza di Dominique Barthélemy in FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*, 147-152.

¹⁸ FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*, 99.

¹⁹ Anche il bel racconto della capra allontanata dal gregge e ricercata dal suo pastore (a proposito del ritrovamento della prima grotta con i manoscritti) è ritenuto da alcuni autori come una versione utile a mantenere

una buona immagine dei beduini e permettere l'acquisizione dei manoscritti. Vedi J.-B. HUMBERT – E. VILLENEUVE, *L'affaire Qumrân. Les découvertes de la mer Morte*, Paris 2006, 14; FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*, 24.

²⁰ Non partecipò solo all'esplorazione delle grotte del marzo 1952.

²¹ De Vaux, documentazione di archivio EBAF citata in BÉLIS, *Les textiles*, 76.

²² Cfr. FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*.



fuori dal suo controllo, a condurre scavi a Qumran, seppure limitati: Allegro, Solomon Steckoll, Awni Dajani.

2.2 I materiali di Qumran al PAM

Il PAM fu realizzato durante il mandato britannico grazie ad un fondo offerto dal filantropo John Rockefeller Jr. Al termine del Mandato (1948) il museo divenne un'istituzione privata amministrata da un consiglio internazionale. De Vaux ricoprì più volte la carica di presidente di questo consiglio. Dal 1949 il PAM fu coinvolto direttamente negli scavi di Qumran; inoltre, dopo la prima guerra arabo-israeliana, nel suo palazzo era stata collocata la sede gerosolimitana del DAJ²³. Date queste premesse si capisce perché i manoscritti e gli altri materiali ritrovati a Qumran vennero portati al PAM.

Nel 1966 il museo venne nazionalizzato dalla Giordania²⁴, ma l'anno successivo, dopo la guerra dei Sei giorni, esso si trovava nei territori occupati. Questo evento segnò un altro passaggio importante nella storia della ricerca su Qumran. Ai membri dell'EBAF fu chiesto dalla diplomazia francese di sospendere la frequentazione del museo, in attesa della risoluzione politica della situazione di Gerusalemme²⁵. Alcuni membri dell'*équipe* internazionale dedicata ai manoscritti della grotta 4Q non fecero più ritorno a Gerusalemme. Più tardi i membri dell'EBAF cercarono accordi con il dipartimento delle antichità d'Israele, che aveva assunto la responsabilità del museo. Israele custodiva i materiali, ma l'accesso restò riservato a chi già era impegnato nel lavoro. Il successore di de Vaux, Pierre Benoit, scrisse nella prefazione a DJD VI: « *De nouveaux arrangements avec de nouveaux responsables étaient donc nécessaires. Le P. de Vaux s'y est employé, et après sa mort survenue le 10 septembre 1971, j'ai poursuivi ses efforts* »²⁶. In quel periodo la necessità dell'accesso ai materiali era rivolta ai manoscritti, mentre per il resto dei dati archeologici, i lavori non erano considerati prioritari²⁷; a questo si aggiunse la morte di de Vaux e si determinò una lunga pausa nella pubblicazione. Gli archeologi dell'EBAF²⁸ tornarono al museo Rockefeller solo nell'anno accademico 1986-1987.

²³ Sul Museo Rockefeller cfr. F. IBRAHIM, *West Meets East. The Story of the Rockefeller Museum*, Jerusalem 2006.

²⁴ I manoscritti erano stati nazionalizzati nel 1961.

²⁵ HUMBERT – VILLENEUVE, *L'affaire Qumrân*, 37; K. GALOR – J. ZANGENBERG, *Qumran Ar-*

chaeology in Search of a Consensus, in *Qumran. The Site of the Dead Sea Scrolls. Archaeological Interpretations and Debates*, a cura di K. Galor – J.-B. Humbert – J. Zangenberg, STDJ 57, Leiden-Boston 2006, 2.

²⁶ P. BENOIT, *Préface*, in DE VAUX – MILIK, *Qumrân Grotte 4.II*, v.

3. RIPRESA DEI LAVORI

L'occasione venne offerta dalla preparazione del centenario della fondazione dell'EBAF (1990), che sarebbe stato celebrato con la pubblicazione del suo scavo più conosciuto. Certamente anche la pressione a motivo del ritardo nella pubblicazione dei manoscritti dovette stimolare la ripresa dei lavori sull'archeologia. La responsabilità fu assunta direttamente dal direttore dell'EBAF, J.-L. Vesco, il quale incaricò un'*équipe* di cui facevano parte l'archeologo dell'EBAF, Humbert, fino ad oggi responsabile della pubblicazione, e Robert Donceel, professore all'Università Cattolica di Lovanio, che lavorò dell'EBAF fino al 1990²⁹. Inizialmente il progetto era quello di documentare, attraverso la pubblicazione dei materiali, le linee interpretative espresse nei contributi sintetici presentati da de Vaux.

3.1 Rottura nella continuità

Humbert ha conosciuto de Vaux, ha potuto visitare con lui il sito di Qumran e vederlo al lavoro su altri temi, ma non ha avuto l'occasione di lavorare con lui sulle scoperte nel deserto di Giuda. Pertanto l'*équipe* si è confrontata con le pubblicazioni preliminari di de Vaux, con la sua documentazione interna e con materiali di scavo allo scopo di ricollegarsi al lavoro da lui intrapreso. Bisogna sottolineare che questa soluzione di continuità, oltre ad aver richiesto un tempo lungo di appropriazione del

²⁷ L'ultimo lavoro di de Vaux sui materiali archeologici sembra essere stato la preparazione del capitolo sulla grotta 4Q. Esso deve aver comportato almeno un riesame della ceramica, come risulta dal confronto con l'inventario cfr. infra nota 33. Il capitolo sull'archeologia della grotta 4Q venne pubblicato in DJD VI, nel 1977. Nella prefazione al volume, Benoit precisa che il testo fu preparato da de Vaux 12 anni prima. Ci si può chiedere perché de Vaux non abbia terminato la pubblicazione dell'archeologia di Qumran o, più precisamente, perché non abbia messo mano al *final report*, poiché negli archivi conservati all'EBAF non risultano minute di un lavoro simile. Un'osservazione utile è il paragone con l'altro scavo realizzato da de Vaux nello stesso periodo, tell el-Far'ah. Anche per tell el-Far'ah egli non realizzò la pubblicazione finale. Questo fa pensare più a questioni di organizzazione del lavoro, che non a una specifica questione

legata all'archeologia di Qumran. La morte ha sorpreso de Vaux in un momento in cui era ancora impegnato in molte attività.

²⁸ Secondo una pratica comune in Israele, se l'archeologo muore prima di terminare la pubblicazione, i materiali di scavo sono affidati alla sua istituzione d'appartenenza. Nel caso di Qumran, essendo de Vaux risultato di fatto il principale attore degli scavi e delle prime pubblicazioni, i materiali sono riservati all'EBAF fino alla pubblicazione del *final report*. Queste consuetudini sono ben spiegate in MAGNESS, *The Archaeology of Qumran*, 2-3.

²⁹ R. DONCEEL, *Reprise des travaux de publication des fouilles au Khirbet Qumrân*, RB 99 (1992) 557-73; R. DONCEEL – P. DONCEEL-VOÛTE, *The Archeology of Khirbet Qumran, in Methods of Investigation of the Dead Sea Scrolls and the Khirbet Qumran Site*, a cura di M.O. Wise et al., AN-YAS 722, New York 1994, 1-38.



dato materiale e documentario, ha privato la pubblicazione della guida di chi aveva condotto lo scavo.

A disposizione restavano innanzitutto i materiali che de Vaux aveva conservato e documentato, insieme con i relativi inventari³⁰. Lavorando nei magazzini del museo Rockefeller a Gerusalemme e del *Jordan Archaeological Museum l'équipe* trovò anche altri materiali, che l'archeologo aveva scelto di conservare, anche se non erano registrati negli inventari. In particolare: 1) ceramica: importanti quantità di frammenti diagnostici, di cui erano indicati il *locus* e la data di ritrovamento³¹. Lo stesso avvenne con la conservazione di oggetti in pietra, metallo, vetro. 2) tessuti: dopo la morte prematura di Grace Crowfoot, autrice dello studio sui tessuti della grotta 1Q, gli altri tessuti rimasero semplicemente conservati insieme al resto del materiale organico al museo Rockefeller oppure esposti all'interno di una giara al museo di Amman³². 3) Nella documentazione interna, oltre agli inventari dei materiali, sono conservati: le piante del sito preparate da Charles Coüasnon, organizzate secondo i periodi di occupazione distinti da de Vaux; i diari di scavo (quaderni manoscritti, che riportano la sintesi dei lavori della giornata) e le note di cantiere (piccoli quaderni con annotazioni in presa diretta: dati, osservazioni e qualche volta schizzi)³³; un ampio repertorio di foto di scavo.

3.2 Un tornante della ricerca

La ripresa dei lavori per la pubblicazione finale avviene nel contesto di un più ampio tornante della ricerca archeologica nella regione e della stessa ricerca sull'archeologia di Qumran.

Innanzitutto, rispetto al periodo di formazione di de Vaux, l'archeologia, ora detta del «Levante meridionale», ha progressivamente rivendicato la propria autonomia come fonte di conoscenza per la rico-

³⁰ Per una presentazione degli inventari sui materiali delle grotte cfr. M. FIDANZIO – J.-B. HUMBERT, *Finds from the Qumran Caves: Roland de Vaux's Inventory of the Excavations (1949-1956)*, in *The Caves of Qumran. Proceedings of the International Conference Lugano 2014*, a cura di M. Fidanziò, STDJ 118, Leiden-Boston 2016, 263-332.

³¹ Questi materiali non inventariati non vennero trascurati dallo stesso de Vaux. Nel caso delle grotte abbiamo la possibilità di confrontare i dati dell'inventario con quelli presentati nella pubblicazione finale. In DJD VI, dedicato alla grotta 4Q, de Vaux pubblicò 25 oggetti in ceramica, di

cui ben 5 non erano presenti nell'inventario. FIDANZIO – HUMBERT, *Finds from the Qumran Caves*, 280.

³² Sui tessuti cfr. M. BÉLIS, *Des textiles: catalogue et commentaire*, in *Khirbet Qumrân et 'Ain Feshkha. Vol. 2: Études d'anthropologie, de physique et de chimie*, a cura di J.-B. Humbert - J. Gunneweg, NTOA.SA 3, Fribourg-Göttingen 2003, 207-276; EAD., *The Unpublished Textiles from the Caves of Qumran*, in *The Caves of Qumran*, 123-136.

³³ Di questi c'è anche una sintesi dattiloscritta – limitata all'insediamento – preparata da de Vaux in occasione delle *Schweich Lectures*.





struzione del passato, a prescindere (e in parallelo) dall'apporto delle fonti scritte. Applicato alla ricerca su Qumran questo significa procedere alla ricostruzione del contesto materiale e alla sua interpretazione a prescindere dal contenuto dei manoscritti ritrovati nelle grotte intorno all'insediamento e delle fonti storiche che parlano degli Esseni e della loro presenza nella regione.

The so-called «consensus» [i.e. teoria consensuale, in continuità con l'interpretazione di de Vaux] never really took the archaeology of the site seriously as an independent source of information and knowledge, but, rather, concurred with a widespread tendency of scholars who mainly deal with texts to deny archaeology its very own power to formulate concepts and ideas about the past (see John Moreland, Archaeology and Text, London: Duckworth, 2001)³⁴.

Jodi Magness, che ritiene opportuno integrare evidenze materiali e fonti scritte per ricostruire quanto è accaduto a Qumran³⁵, ha proposto un parallelo tra le posizioni minimaliste sulla storia dell'Israele antico e la rimessa in discussione radicale dell'interpretazione archeologica di Qumran³⁶. Sulla stessa linea, ma in direzione opposta, Humbert ha sottolineato la formazione di de Vaux nel contesto dell'«archeologia biblica» chiedendosi se questo approccio non abbia influenzato la sua interpretazione dell'archeologia di Qumran³⁷.

Negli ultimi decenni un numero ampio di studiosi si è confrontato con la cultura materiale di Qumran e ha proposto osservazioni sul

³⁴ J. ZANGENBERG, *Foreword*, in Y. HIRSCHFELD, *Qumran in Context. Reassessing the Archaeological Evidence*, Peabody, MA 2004, xii.

³⁵ «Qumran provides a unique opportunity to use archaeological evidence combined with the information from ancient historical sources and scrolls to reconstruct and understand the life of a community. Why would we disregard the scrolls or use only part of the evidence instead of all of it – especially when (as we shall see) the scrolls and our ancient sources provide evidence that complements the archaeology?». MAGNESS, *The Archaeology of Qumran*, 13.

³⁶ J. MAGNESS, *Qumran: The Site of the Dead Sea Scrolls: A Review Article*, *RevQ* 88 (2007) 642-643.

³⁷ J.-B. HUMBERT, *Roland de Vaux archéol-*

ogue, in J.-B. HUMBERT – A. CHAMBON – J. MEYNARCZYK, *Khirbet Qumrân et 'Ain Feshkba*. Vol. 3A: *L'archéologie de Qumrân*, NTOA.SA 5A, Göttingen 2016, 22; ID., *Introduction*, in HUMBERT – CHAMBON – MEYNARCZYK, *Khirbet Qumrân et 'Ain Feshkba*, 15.

³⁸ Esso è diventato anche un caso-studio di filosofia della scienza E. ULLMANN-MARGALIT, *Out of the Cave: A Philosophical Inquiry into the Dead Sea Scrolls Research*, Cambridge, MA 2006. Il confronto ha conosciuto anche toni polemici, a volte ingenerosi, come nel caso del titolo del contributo di Philip Davies: P.R. DAVIES, *How Not to Do Archaeology: The Story of Qumran*, BA 51 (1988), 203-207 = in ID., *Sect and Scrolls. Essays on Qumran and Related Topics*, SFSHJ 134, Atlanta 1996.





procedimento applicato da de Vaux³⁸. Se non mancano coloro che si inscrivono nel solco tracciato dall'archeologo autore degli scavi (la cosiddetta «teoria consensuale»), bisogna rilevare un numero crescente di proposte alternative³⁹. Nessuna di queste ultime ha raggiunto un ampio consenso (al contrario esse hanno generato una sensazione di confusione sul tema⁴⁰) e tuttavia il fatto che l'interpretazione di de Vaux fosse messa in discussione da diverse parti ha contribuito a far pensare che fosse necessaria una revisione. Inoltre lo studio dei manoscritti è arrivato ad offrire un quadro completo del loro contenuto. La proporzione fra i testi cosiddetti «settari» e quelli «non settari» è cambiata rispetto alla fase iniziale e il numero dei secondi ha superato quello dei primi. Questo passaggio ha contribuito in un certo periodo a rafforzare le posizioni contrarie alla teoria consensuale. Infine gli scavi nella regione si sono moltiplicati e hanno permesso di conoscere meglio il contesto in cui Qumran è inserito. Lo stesso insediamento e le grotte circostanti sono stati oggetto di nuove indagini archeologiche i cui risultati sono tutt'ora in corso di elaborazione⁴¹.

Ognuno degli argomenti elencati in questo punto ha offerto stimoli nuovi alla ricerca e tuttavia de Vaux «*reste le fondement sans lequel personne ne peut construire*»⁴². Le linee portanti della sua interpretazione non mancano di registrare nuovi consensi⁴³.

³⁹ Per una sintesi della storia della ricerca cfr. HIRSCHFELD, *Qumran in Context*, 23-27; un panorama delle ipotesi interpretative cfr. M. BROSHI – H. ESHEL, *Qumran and the Dead Sea Scrolls. The Contention of Twelve Theories*, in *Religion and Society in Roman Palestine. Old Questions, New Approaches*, a cura di D. R. Edwards, New York-London 2004, 162-169.

⁴⁰ «Overall, the present volume reflects the current state of Qumran studies – chaos. The papers contradict one another by offering conflicting interpretations of the same evidence». K. Atkinson recensione del volume *Qumran. The Site of the Dead Sea Scrolls*, in RBL 2008.

⁴¹ Per un panorama storico delle indagini sulle grotte cfr. J.E. TAYLOR, *The Qumran Caves in their Regional Context: A Chronological Review with a Focus on Bar Kokhba Assemblages*, in *The Caves of Qumran*, 9-24; per l'insediamento cfr. H. ESHEL

– M. BROSHI, *Excavations at Qumran, Summer of 2001*, IEJ 53 (2003) 61-73; ID., *Three Seasons of Excavations at Qumran*, JRA 17(2004) 321-31; J.F. STRANGE, *The 1996 Excavations at Qumran and the Context of the New Hebrew Ostrakon*, in *Qumran. The Site of the Dead Sea Scrolls*, 41-54; Y.MAGEN – Y.PELEG, *Back to Qumran: Ten Years of Excavations and Research, 1993-2004*, in *Qumran. The Site of the Dead Sea Scrolls*, 55-113; ID., *The Qumran Excavations 1993-2004. Preliminary Report*, JSP 6, Jerusalem, 2007; Quattro campagne di scavo sono state condotte recentemente da Randall Price.

⁴² HUMBERT, *Introduction*, 15.

⁴³ Cfr. l'importante lavoro di Dennis Mizzi, *The Archaeology of Khirbet Qumran: A Comparative Approach*, tesi di dottorato difesa a Oxford nel 2009, di cui è prevista una prossima pubblicazione in forma rivista e ampliata.



3.3 Il «fenomeno» Qumran

Nell'indicare alcuni elementi che influenzano la ricerca non si può omettere una componente tanto evidente quanto poco dichiarata: le grandi possibilità offerte a chi lavora su Qumran e le grandi tensioni a cui sono sottoposti gli incaricati della pubblicazione. Qumran è uscito dall'ambito strettamente accademico dell'archeologia del Levante, della storia della Giudea antica o delle diverse discipline legate agli studi biblici. Esso è diventato un «fenomeno» che interessa un più largo pubblico, come dimostrano i successi delle iniziative che, in vari ambiti, puntano sul «fascino» di Qumran. Entrare in questa ricerca offre agli studiosi maggiori possibilità di crescita professionale e di riconoscimento nella divulgazione⁴⁴; il rovescio della medaglia è costituito dalle pressioni a cui sono sottoposti coloro che hanno l'occasione di parteciparvi. Anche queste superano il piano dei contenuti accademici e, come spesso capita quando ci si trova in posizioni di potere, s'incarnano in gelosie, invidie, quando non in attacchi sul piano personale. Questa situazione ha accompagnato la ricerca su Qumran fin dal suo nascere. Conoscendo le biografie dei protagonisti si trovano testimonianze di un disagio che è a volte sfociato in forme di evidente malessere⁴⁵. La situazione in cui si sono trovati, e si trovano, gli incaricati delle pubblicazioni su Qumran è letteralmente stra-ordinaria rispetto a quella di altre ricerche nello stesso settore; un gran numero di studiosi, per vari motivi, non ha portato a termine il lavoro che era stato loro assegnato.

4. PROCEDERE DEI LAVORI

L'équipe EBAF ritenne di non poter semplicemente documentare con i materiali l'interpretazione di de Vaux:

la révision anglaise des Schweich Lectures a marqué les études qumrâniennes par l'habile conjugaison de ses [i.e. de Vaux] intuitions, du résultat des fouilles et de sa maîtrise des sources. Les Conférences formulent avec panache une synthèse historico-archéologique dont la cohérence, qui convainc, n'est qu'apparente. [...] L'interprétation est-elle amendable ? Oui et il est utile et nécessaire d'en vérifier les fondements. [...]

⁴⁴ Forse anche questo aspetto dev'essere considerato quando si assiste al proliferare d'interpretazioni alternative, di diversa qualità e valore. «Sensationalism – the desire to create headline-making news – has also fueled the Qumran controversies. [...] Scholars who challenge the

consensus by proposing alternative theories generally get more media attention, even if this is not their goal». MAGNESS, *Qumran: The Site of the Dead Sea Scrolls*, 664.

⁴⁵ Alcune indicazioni, riguardanti il primo periodo, in FIELDS, *The Dead Sea Scrolls*.



Notre but fut dans un premier temps de donner la documentation disponible dans le projet que de Vaux avait conçu, afin de présenter ses résultats tels que nous les avons recueillis. La mise en ordre des archives et du mobilier nous a retenu plusieurs années. Il est apparu progressivement que le dossier dans son ensemble avait vieilli, non seulement dans la forme et la façon de le documenter mais dans la manière de l'aborder⁴⁶.

L'orizzonte del lavoro divenne allora la pubblicazione integrale dei materiali e della documentazione a disposizione e l'elaborazione di una nuova proposta interpretativa.

Tutto ciò si confronta con un problema principale: lo scavo è stato realizzato negli anni '50. I procedimenti dell'archeologia si sono evoluti e prevedono informazioni che non sono state raccolte come si vorrebbe oggi. Al di là di tutte le possibili discussioni sul metodo di de Vaux e sull'influenza delle condizioni esterne, di fatto si tratta di realizzare una pubblicazione a oltre mezzo secolo di distanza e senza aver partecipato agli scavi.

Nel corso degli anni l'*équipe* e in particolare Humbert e Alain Chambon (archeologo ricercatore associato EBAF) hanno portato avanti innanzitutto un ampio lavoro di catalogazione con lo scopo di documentare tutto il materiale conservato, anche quello non inserito negli inventari. A questo ha fatto seguito una ricerca nel tentativo di restituire a posteriori una stratigrafia dell'insediamento, incrociando le informazioni a disposizione nelle diverse fonti: piante del sito, diario di scavo e note di cantiere, indicazioni stratigrafiche nell'inventario dei materiali (purtroppo quasi sempre generiche)⁴⁷, repertorio fotografico. Questo percorso di ricerca è molto più ampio di quello previsto inizialmente; ad esso si sono aggiunte altre situazioni esterne che hanno impegnato i protagonisti⁴⁸. I tempi della pubblicazione si sono dilatati. Il fatto che la pubblicazione non sia conclusa resta il problema principale sull'agenda di Qumran.

4.1 Pubblicazioni compiute⁴⁹

Il lavoro di Humbert e dei suoi collaboratori ha dato origine fino ad ora a tre volumi nella collana *Novum Testamentum et Orbis Antiquus Series*

⁴⁶ J.-B. HUMBERT, *Introduction*, 15.

⁴⁷ Per i materiali non inventariati un tentativo è stato fatto a partire dalle informazioni disponibili (*locus* e data di ritrovamento) incrociate con i diari di scavo e il resto della documentazione.

⁴⁸ A differenza della precedente generazione

ne è difficile valutare queste situazioni perché manca la distanza di tempo. Pertanto qui non vengono indicate.

⁴⁹ In questa sezione sono state indicate solo le pubblicazioni che in diversi modi fanno parte della *final report*, non altri contributi degli autori coinvolti.



Archaeologica (NTOA.SA) in cui è prevista la pubblicazione dell'intero *final report*.

Il Vol.1 (1994)⁵⁰ è dedicato alla documentazione di de Vaux. Una sintesi dei diari di scavo e delle note di cantiere preparata da lui stesso in occasione delle *Schweich Lectures* (1959) e integrata dai curatori⁵¹; un'ampia scelta delle foto di scavo; le piante di Couâsnon ed altre preparate da Chambon per accompagnare il repertorio fotografico.

Nel vol.2 (2003)⁵² sono stati pubblicati alcuni dossier (iscrizioni, cimitero, sistema idrico, rapporto preliminare sui tessuti), diverse analisi archeometriche sui materiali e alcune considerazioni di Humbert sulla reinterpretazione del sito.

Il vol. 3 è previsto in due tomi: nel primo (2016)⁵³ Humbert presenta compiutamente la propria rimessa in discussione dell'interpretazione di de Vaux, seguita dalla prima parte dell'analisi dei *loci* dell'insediamento (quelli delle aree periferiche). Nello stesso volume Yolanta Młynarczyk (Università di Varsavia) presenta il catalogo generale delle lucerne.

Fuori da questa collana Donceel, dopo aver lasciato l'équipe EBAF nel 1990, ha pubblicato sul proprio sito web un catalogo degli oggetti in vetro e un catalogo delle lucerne⁵⁴.

4.2 Lavori in corso

Infine ecco una panoramica dei lavori in corso e di chi ne ha assunto la responsabilità⁵⁵. Humbert, su incarico del direttore EBAF (cfr. *supra*), dirige l'intero lavoro di pubblicazione⁵⁶. Insieme a Chambon egli è impegnato innanzitutto nella preparazione del secondo tomo del vol. 3, con l'analisi dei *loci* che costituiscono il cuore dell'insediamento.

⁵⁰ *Fouilles au Khirbet Qumrân et de Aïn Feshkha. Vol. 1: Album de photographies. Répertoire du fonds photographique. Synthèse des notes de chantier du Père Roland de Vaux*, a cura di J.-B. Humbert – A. Chambon, NTOA.SA1, Fribourg-Göttingen 1994.

⁵¹ L'operazione è spiegata nel dettaglio in J.-B. HUMBERT, *Preface to the English Edition*, in *The Excavations of Khirbet Qumran and Aïn Feshkha. Synthesis of Roland de Vaux's Field Notes*, a cura di J.-B. Humbert – A. Chambon, trad. e rev. di S.J. Pfann, NTOA.SA 1B, Fribourg-Göttingen 2003, xiii-xiv.

⁵² *Khirbet Qumrân et 'Aïn Feshkha. Vol. 2.*

⁵³ HUMBERT – CHAMBON – MEYNARCZYK, *Khirbet Qumrân*.

⁵⁴ R. DONCEEL, *Les objets en verre de Khir-*

bet Qumran et 'Aïn Feshkha (Palestine). Fouilles de l'Ecole biblique et archéologique française de Jérusalem 1953-1958, Octobre 2010 (<http://www.donceelvoute.be>); ID., *Les lampes de Khirbet Qumrân et 'Aïn Feshkha (Palestine). Fouilles de l'Ecole biblique et archéologique française de Jérusalem, 1953-1958*, Septembre 2012 (<http://www.donceelvoute.be>).

⁵⁵ Nel corso di 30 anni passati dalla ripresa molti studiosi hanno preso parte ai lavori ricerca e ricevuto incarichi sui materiali. Non sono in grado e non ritengo utile in questa sede ricostruirne l'elenco.

⁵⁶ Ringrazio Jean-Baptiste Humbert per avermi chiarito molte delle dinamiche richiamate in queste pagine e per aver puntualizzato il quadro degli incarichi attualmente in essere.



Lo studio di Qumran all'epoca del Ferro è affidato a Mariusz Burdajewicz (*Institute of the Mediterranean and Oriental Cultures, Polish Academy of Science*) con contributi di Joan Taylor (*King's College Londra*).

Nel quadro di una collaborazione fra l'EBAF e la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL), l'autore del presente contributo è incaricato di dirigere la pubblicazione finale delle grotte, d'intesa con Humbert⁵⁷. Il vol. 4 prevede più tomi: innanzitutto la pubblicazione della grotta 11Q finora inedita, poi le altre grotte naturali, con e senza i manoscritti, infine le grotte artificiali⁵⁸. Nella pubblicazione saranno documentati anche piccoli frammenti manoscritti finora inediti, provenienti dallo scavo, che erano rimasti nei magazzini insieme ad altri materiali. Lo studio è affidato a Emile Puech (CNRS-EBAF)⁵⁹.

Tanto i materiali dell'insediamento, quanto quelli delle grotte hanno seguito le vicissitudini del Medioriente, a cui si aggiungono le necessità di organizzazione delle diverse istituzioni che li hanno in carico. Oggi si trovano distribuiti in diverse sedi: museo Rockefeller, *Shrine of the Book*, diversi laboratori e magazzini dell'*Israel Antiquities Authority* (IAA), laboratorio EBAF, museo dello *Studium Biblicum Franciscanum* (SBF), *Jordan Archaeological Museum* di Amman, magazzini del DAJ. Altri materiali delle grotte sono stati venduti o regalati e si trovano in musei e collezioni private in diverse parti del mondo. Il *Network for the Study of the Dispersed Qumran Caves Artefacts and Archival Sources*, composto da Taylor, Dennis Mizzi (*University of Malta*) e Fidanzio, in collegamento con il progetto di pubblicazione finale delle grotte, ha il compito di recensire e studiare questi materiali dispersi con l'obiettivo di ricondurre a unità i ritrovamenti delle grotte.

La pubblicazione dell'insediamento di 'Ein Feshkah è affidata ad Humbert con la collaborazione di Fidanzio.

Altri studi sono dedicati alle diverse classi di materiali: le monete sono affidate a Bruno Callegher (Università di Trieste): egli ha ritrovato nei

⁵⁷ Per garantire questo lavoro è stato nominato un *advisory board* internazionale, presieduto dal direttore dell'EBAF e dal rettore della FTL e composto da George Brooke, Florentino García Martínez, Adrian Schenker, Francis Schmidt, Pnina Shor, Emanuel Tov, Jürgen Zangenberg.

⁵⁸ La necessità di una presentazione della morfologia di molte delle grotte e

della pubblicazione dettagliata dei materiali di diverse classi, motivano la ripresa delle grotte già pubblicate in DJD I, III, VI.

⁵⁹ Del gruppo di lavoro dedicato al vol. 4 fanno parte anche: Oren Ableman, Mireille Bélis, Dennis Mizzi, Christophe Moulhérat, Mauro Rottoli, Orit Shamir, Pnina Shor, Naama Sukenik, Joan Taylor.





magazzini del museo dello SBF larga parte del patrimonio numismatico di Qumran, che era considerato perduto⁶⁰. Bélis (ricercatrice associata EBAF), dopo lo studio preliminare pubblicato nel vol.2, continua il lavoro per la pubblicazione finale dei tessuti⁶¹. Sui tessuti lavorano anche Orit Shamir (IAA) e Naama Sukenik (IAA), che s'interessano anche al restante materiale organico. Il materiale litico è stato recentemente affidato a Mizzi; lo studio dei metalli rimane sotto la responsabilità di Chambon; la ceramica verrà pubblicata da Humbert. L'auspicio è che questi lavori possano raggiungere prima possibile la pubblicazione, offrendo alla comunità scientifica la documentazione necessaria per continuare gli studi.

⁶⁰ Per la storia delle ricerche sulle monete cfr. B. CALLEGHER, *The Coins of Khirbet Qumran from the Digs of Roland de Vaux:*

Returning to Henri Seyrig and Augustus Spiekerman, in *The Caves of Qumran*, 221-237.

⁶¹ Cfr. nota 33.

